

Un giardino pensile insidia in Vaticano le «Logge di Raffaello» A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Raggiunta un'intesa tra USA e URSS per controllare la tregua in Ogaden? In penultima

La soluzione della crisi

Mettere a frutto le maggiori possibilità di rinnovamento

A colloquio con Natta - Il mutamento reale nell'esplicita presenza del PCI nella maggioranza - Il programma economico, la difesa dell'ordine, la scuola, i referendum, la politica estera

È giunto il momento di una prima valutazione complessiva sulla soluzione della crisi di governo e sui costituenti di una nuova maggioranza comprendente il PCI. Ne parliamo con il compagno Alessandro Natta, il dirigente comunista che ha condiviso con il compagno Perna la singolare «avventura» di passare dal ruolo di capo parlamentare dell'opposizione a quello di capo del secondo gruppo parlamentare di maggioranza, e che quindi in certo modo simboleggia e personifica la grossa novità della situazione politica nazionale.

Il consolidamento della democrazia; il riconoscimento che occorre una superiorità solidaria e unita per conseguire quegli obiettivi. Questi elementi erano già in notevole misura presenti nel cosiddetto sistema delle astensioni e degli accordi di luglio e hanno avuto una sottolineatura nelle motivazioni della crisi di governo e nella complessa e dura ricerca della sua risoluzione.

Il processo alle «brigate rosse» prosegue

Torino non si piega alla paura. Una grande folla ai funerali

Migliaia e migliaia di operai, giovani, donne, agenti in borghese hanno partecipato alle esequie del maresciallo assassinato - Consapevole reazione dei colleghi della vittima - «Rosario Berardi era un poliziotto democratico»

La strada giusta

Mesi fa, su questo giornale, alla vigilia del processo alle «BR» che si svolse a Milano, dopo la sospensione forzata delle udienze a Torino, scrivemmo che anche il coraggio si organizza.

E ha potuto capire che cosa vuol dire conquistare, far rivivere la democrazia; la democrazia vera, non affidata solo alle leggi o allo Stato, ma che affonda le sue radici nella coscienza e nell'azione del popolo.

A fare il loro dovere, hanno compreso che la posta in gioco sono le libertà democratiche e che essi devono tenere il campo. Lo stesso non si può dire di altri, ad esempio di quegli avvocati che rifiutano l'ufficio della difesa pur sapendo che, nelle condizioni attuali, la loro defezione rende impossibile lo svolgimento del processo.



TORINO - Migliaia di persone al corteo funebre del maresciallo Berardi

Ieri sera Andreotti al Quirinale

Varata la lista del governo monocolor

La nomina di tecnici esclusa in seguito a una sortita del PSDI - Condizionanti le pressioni e le resistenze interne dc

ROMA - Poco dopo le ore 20 di ieri l'on. Andreotti ha sottoposto al presidente della Repubblica la lista del governo che presterà giuramento domattina. Eccone la composizione:

Beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI. A quali considerazioni si presta la lista del governo? Alcuni elementi appaiono evidenti anche a un primo esame. anzitutto, l'ingresso di tecnici qualificati, cui pure la DC si era dichiarata disponibile, è stato reso impossibile dai contrasti sorti tra i partiti intermedi, e in particolare dall'irrigidimento del PSDI il quale si è opposto all'ingresso di tecnici nuovi governo ove fosse esclusa la partecipazione dei socialisti (nelle ultime ore, secondo quanto si è potuto sapere, il PSDI aveva chiesto la nomina a ministro di almeno un esponente del partito; ma in questo momento è evidente, sarebbe rientrata dalla finestra quella soluzione tripartita DC-PSDI che si era dimostrata non praticabile e che infatti era stata esclusa).

In realtà noi avevamo ben presenti sia le difficoltà che i rischi. Ma abbiamo sentito l'esigenza stringente del cambiamento perché avevamo, come abbiamo sempre tenuto di vista la situazione e i bisogni reali del Paese. Non intervenire avrebbe significato in ogni caso un peggioramento pericoloso della situazione. Ciò che ci proponevamo non era di interrompere o rovesciare la politica che si era espressa nella nostra astensione e nel programma di luglio, bensì di provocarne uno sviluppo tenendo anche conto dei fatti nuovi che erano venuti emergendo. E' appena il caso di rammentare le posizioni del PSI e del PRI ma mi riferisco anche a taluni segnali positivi provenienti dall'interno della DC, a cominciare dal Consiglio nazionale di ottobre.

«Tuttavia era ben noto che non tutta la DC era unita sulle posizioni della sua segreteria. Certo, la nostra valutazione non era certamente semplicistica, sapevamo di dover condurre una dura battaglia politica. I fatti hanno confermato che il passaggio a cui puntavamo avrebbe comportato un travaglio assai forte, scatenato pressioni e resistenze anche da forze esterne alla DC. Uno dei fatti nuovi è che la pressione per giungere ad uno scontro ed anche alle elezioni è stata esercitata da forze che tendevano e tendono a intaccare, a mutare qualcosa nella natura della DC. Il giornale dc ha colto questo fatto: non a caso si è parlato di un «partito degli elettori», di una DC liberal-borghese. L'attacco dunque non era solo al gruppo dirigente democristiano ma alla fisionomia, a certi cardini della DC.

Oggi le elezioni politiche più importanti degli ultimi vent'anni

Per i francesi il giorno della scelta

L'alternativa è tra conservazione e rinnovamento - Pesante intervento di Giscard a favore del centro-destra. Dopo sei mesi di polemiche, domattina torneranno a riunirsi i dirigenti dei partiti di sinistra per il secondo turno

Dal nostro corrispondente PARIGI - E' venuta l'ora della scelta. Oggi 35 milioni e mezzo di francesi sono chiamati alle urne per le elezioni legislative più importanti degli ultimi vent'anni. Per la Francia intera questo 12 marzo 1978 è un momento di bilancio globale che va dalla decolonizzazione della fine degli anni Cinquanta al suo ritorno nel club ristretto delle cinque grandi potenze industriali, un punto d'arrivo che potrebbe anche diventare punto di partenza per un itinerario nuovo.

Si parla appunto, a proposito di queste elezioni, di «giorno della scelta», per dire quale è la posta reale in gioco: da una parte, a destra, per avvertire i francesi del rischio che essi correvano abbandonando i modelli del liberal-riformismo, che non è che l'aspetto contingente, giuridico del capitalismo monopolistico, dall'altra, a sinistra, per prospettare una possibile via d'uscita ad una società bloccata attorno a privilegi e ingiustizie, squilibri e disuguaglianze tra i più appariscenti del mondo occidentale.

La Francia, in questi vent'anni, è profondamente cambiata. E' cambiata nel suo paesaggio rurale, nei suoi agglomerati urbani, nel suo tessuto sociale; s'è arricchita di un'industria di punta le cui fabbriche splendono come luci e preziosi gioielli nel cuore di una campagna che è ancora tra le più fertili d'Europa. Ma quale paese europeo non ha subito, nello stesso periodo, trasformazioni analoghe? Il fatto è che questo gigantesco processo di trasformazione non è stato una prerogativa del gollismo; il gollismo è stato lo strumento politico che con le sue istituzioni, le sue leggi, la sua mitologia mistificatrice, ha tenuto in balda una classe operaia del resto profondamente divisa ed ha permesso ad una grande borghesia capitalistica di lanciare nella competizione economica e di trarne, fino ad un certo punto, grossi profitti.

Ma come tutti i miti, anche quello gollista è stato demistificato dai risultati. Poco a poco un numero sempre più grande di francesi si è reso conto che lo sforzo di tutto un paese si traduceva in una ripartizione sempre più ineguale della ricchezza nazionale, che la libertà di decidere andava raccogliendosi nelle mani di un numero sempre più ristretto di persone in una centralizzazione del potere senza precedenti, che le istituzioni erano diventate una specie di camicia di forza per la cultura, per l'informazione, per i sindacati, per il dibattito politico, insomma per la democrazia. E' ciò che coincide con una lenta e faticosa ripresa del dialogo tra i partiti operai dopo più di trent'anni di rotture e di lacerazioni.

Il divorzio tra una metà del paese e il regime che lo guidava è avvenuto qui, sui risultati concreti del ventennio, al di fuori cioè degli aspetti più esaltanti o ingannevoli del miracolo industriale, e si è aggravato con gli effetti della crisi economica che ha messo in luce la fragilità della ristrutturazione, come in Italia, come in Inghilterra, anche se con minori effetti disomogenei.

Dal nostro inviato

TORINO - La salma di Rosario Berardi ha lasciato la questura poco prima delle 16. L'attende un tragitto brevissimo: corso Vinzaglio, via Cernaia e poi via Assarotti, fino alla chiesa di Santa Barbara. Poche centinaia di metri. Ma le strade erano piene di gente. Dietro il feretro, lungo i marciapiedi, migliaia e migliaia di persone. C'era un gonfiore di decine e decine di comuni del Piemonte, c'erano gli striscioni delle fabbriche, la Fiat, la Michelin, la Honeywell, la Pirelli, la Ceat, gli elettricisti, i telefonisti, la Flm. E poi quella delle donne, e ieri e oggi contro il fascismo, e quelli dei giovani.

Torino non ha lasciato solo il poliziotto assassinato da chi vuole pregarla. Gli si è stretta attorno con dolore, ma senza paura. Ha offerto agli striscioni del terrore un mattone sofferito della propria forza, della propria capacità di resistenza anche di fronte a notizie che sembrano destinate ad alimentare la precarietà e l'incertezza di questo clima di perenne attesa. «E' vero che il processo verrà nuovamente rinviato?», si chiedeva molta gente ai margini del corteo. Una brutta domanda per una città che da due anni vive condizionata da questa prova, in una tensione che un'abile regia sembra voler dilatare all'infinito.

Delegato di un cantiere edile era stato più volte minacciato

Sindacalista ucciso a Sorrento dalla mafia

Francesco Vanacore, iscritto al PCI e alla CGIL, è stato trucidato a colpi di bastone - Domani 3 ore di sciopero

Dalla nostra redazione NAPOLI - Un delegato sindacale di un cantiere edile di Sorrento, il compagno Francesco Vanacore (39 anni, due figli), è stato barbaramente assassinato dalla mafia dei cantieri edili. Il corpo del sindacalista - conosciuto da anni come uno dei più attivi dell'intera penisola sorrentina - è stato trovato l'altra sera orrendamente sfigurato in località Colli Fontanelle, nei pressi del comune di S. Agnello. E' stato ammazzato a colpi di bastone e di pietre e poi abbandonato sul ciglio di una strada poco frequentata dove lo hanno trovato i carabinieri di Sorrento.

Dal 75, da quando cioè aveva iniziato a dare attività sindacale, Francesco Vanacore era stato eletto delegato sindacale nel cantiere Saco, una

impresa di Portici che aveva ottenuto l'appalto per una spaziosa lottizzazione nel pieno centro di Sorrento. Si tratta del fondo Petrucci, uno degli ultimi aranceti sorrentini, venduto dal vecchio Achille Lauro ad una società immobiliare, la SAIF, composta dal dc Aldo Crimi, medico, costruttore, già sindaco di Portici, e fino all'apertura della crisi, assessore al turismo alla Regione Campania, e da Raffaele Damore, anch'egli di Portici e noto costruttore edile. Titolare del cantiere in cui lavorava il compagno assassinato è quel Germanino Ottieri, figlio di un noto costruttore «laurino» che nel '74 accusò Aldo Crimi di averlo truffato, in quanto quest'ultimo avrebbe fatto figurare come suo, proprietà che invece sarebbero appartenute al padre, Mario Ottieri.

Giù inquirenti stanno ora indagando per conoscere chi potesse avere particolari motivi di odio contro Francesco Vanacore. Si tratta, probabilmente, negli ambienti dei cantieri edili, Sorrento è una città di recente sindacalizzazione e ancora oggi in numerose imprese i padroni non accettano i delegati sindacali. Per anni si è fatto avanti, infatti, senza rispettare il contratto di lavoro, sfruttando il lavoro nero e il sub appalto.

La paga scarsa, l'esigenza di procurarsi un reddito serio per sopravvivere in una città come Sorrento - dove, sotto lo scintillio del centro di fama internazionale, rimangono vaste sacche di miseria - spingono gli stessi operai a considerare il doppio lavoro come una pratica necessaria e ciò ha creato non poche tensioni. In giornate delegazioni del PCI (tra gli altri era presente il compagno senatore Carlo Formaiello), della FLC (il sindacato unitario degli edili) e delle organizzazioni sindacali della zona s, sono recati in casa Vanacore.

Massimo Cavallini

(Segue in penultima)

Chi era per loro Rosario Berardi? L'11 mattina gli esponenti del coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia, al quale Berardi aderiva, hanno distribuito alla stampa un breve comunicato. «Rosario - vi era scritto - era un poliziotto democratico, un convinto assertore degli ideali di libertà e di giustizia». Tutto il senso della sua vita.

Dirottano un bus in Israele e sparano: i morti sarebbero 30

TEL AVIV - Il dirottamento di un autobus, da parte di un commando palestinese, si è concluso ieri pomeriggio tragicamente nei pressi di Tel Aviv. Dopo essersi impadroniti di un autobus (con un imprecisato numero di passeggeri) e terroristi, a quanto riferisce la radio israeliana, avrebbero aperto «un fuoco infernale» contro le automobili che transavano sulla strada. Attaccato dall'esercito israeliano, l'autobus è successivamente esploso ed è stato distrutto dalle fiamme. Secondo le ultime informazioni, ci sarebbero «almeno 30 morti». A PAG. 18 (Segue in penultima)

Sostituisci altri 4 avvocati che rifiutano la nomina

A pagina 2